

RELAZIONE DELLA SEDUTA DELL'ASSISE DEL 14 GENNAIO 2007

NICOLA CAPONE. Presenta il numero zero de "Il Bollettino dell'Assise della Città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia", e il manifesto contro lo scempio ambientale e sanitario che sta devastando la Campania, che sarà presentato alla stampa nazionale, a quella estera e a parlamentari italiani ed europei. L'appello sarà esteso alle organizzazioni internazionali, ed in particolare alla Comunità Europea, che ha recentemente pubblicato un rapporto sullo stato sanitario e ambientale dell'Europa, prevedendo una situazione catastrofica da qui a cinquant'anni. Tutte le organizzazioni locali e nazionali devono intervenire numerose alla presentazione del documento alla stampa estera a Roma.

FRANCESCO IANNELLO. La discarica a Perdifumo non si farà: Bertolaso ha ammesso l'errore.

Da' lettura del manifesto "Allarme ambientale e sanitario". Avvertimento alle popolazioni della Campania. Le proposte di Palazzo Marigliano. (vedi home page).

VITO AMENDOLARA. direttore della Coldiretti e presidente dell'Osservatorio per le politiche ambientali e territoriali, che raggruppa tutte le associazioni ambientaliste, la Società di Studi politici, la Società di Studi filosofici, sei associazioni di consumatori e diversi comitati civici.

Nei prossimi due mesi si definirà il Piano territoriale regionale di coordinamento, che è lo strumento legislativo di cui dispone la Regione per gestire il territorio.

L'Osservatorio nacque quando si cominciò la stesura del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), che era talmente in contrasto con ogni più elementare regola di buona gestione, e che poteva diventare un prototipo per le altre quattro province, che si indusse l'Assessore che l'aveva stilato alle dimissioni.

L'Osservatorio ha seguito la Regione in tutti gli incontri tenuti nelle varie province (road show) ed ha, di volta in volta presentato degli emendamenti, che sono stati in buona parte tenuti in considerazione dalla Giunta regionale nella stesura del PTR.

Alla Mostra d'Oltremare il 29 gennaio sarà presentato un documento, che contiene le linee guida per uno sviluppo ecosostenibile del nostro territorio (ad esempio consiglia il riuso dei terreni espropriati e non utilizzati).

E' importante vigilare affinché il Piano adottato in Giunta arrivi in Consiglio con una formulazione di tutela e di garanzia, e non si creino ulteriori danni all'ambiente.

Nell'ottobre scorso l'Osservatorio ha ottenuto dal prefetto Profili un incontro ufficiale con i prefetti delle province campane, con i questori, i carabinieri dei NOE, con la Guardia di Finanza e magistrati di tutti i distretti, per ottenere un provvedimento che vietasse esplicitamente l'ingresso di rifiuti tossici in Campania.

Vi era un precedente divieto, rimasto inapplicato da un passaggio di consegne tra comandanti, la cui competenza era poi passata all'Assessore all'Ambiente. Gli fu dunque chiesta una delibera che desse alle forze dell'ordine uno strumento più efficace per contrastare il traffico di rifiuti tossici.

Gli impegni presi in quella circostanza sono rimasti in sospeso, e si dovrà perciò riproporre il problema a Bertolaso e all'Assessore all'Ambiente, coinvolgendo sempre le forze di polizia.

Altro grave problema è quello delle bonifiche. L'unica che era cominciata a Nord di Napoli è stata interrotta dal fallimento della JACOROSI.

La Regione ha provveduto due anni fa alla caratterizzazione (foglio, particella, area, mappa e sistema di disinquinamento) di 51 siti inquinati, scelti tra 1500 potenzialmente inquinati, secondo i dati pubblicati sul BURC. La bonifica, mai avviata, per i siti già caratterizzati verrebbe a costare solo 4 milioni di euro.

A novembre 2006 una delibera della Regione a messo a bando delle risorse economiche a favore di 151 Comuni, per provvedere alla caratterizzazione di altri 151 siti (discariche, aree industriali dismesse, ecc.).

L'Osservatorio ha realizzato con l'Arpac uno studio che dimostra che in due anni i siti da bonificare sono quasi raddoppiati, (sfiorano i 3.000) e sono ormai disseminati in tutta la regione.

La pioggia di miliardi promessi da Prodi a Caserta e presentati come atto di grande generosità da parte del Governo, sono i fondi comunitari 2007-2013, che comunque ci spettavano.

La discussione, in sede regionale sull'utilizzo dei fondi strutturali, (responsabile Isaia Sales), si svolge ormai da mesi, insieme a diverse organizzazioni che collaborano alla stesura di un documento strategico già più volte emendato.

Ora si prospetta un'opportunità, perché una quota parte dei fondi strutturali è stata destinata all'ambiente nel suo complesso (l'hanno chiamata "Fare bella la Campania"...!).

Le associazioni hanno preteso che fosse inserita nel documento anche la parola "bonifica", che non era affatto menzionata, e che vi fosse destinato il 15% delle risorse del Piano sanitario nazionale.

Il documento strategico nazionale è stato approvato dal Governo a Caserta; seguendone la linea di sviluppo, ogni regione dovrà produrre il proprio.

La Campania dovrebbe ricevere tra i 15 e i 20 miliardi di euro.

Se non si riuscirà in questi due mesi ad ottenere una cifra cospicua, adeguata per la bonifica dei 51 siti, degli altri 151 e dei potenziali 3.000, previa caratterizzazione, non ci sarà un'altra occasione e la bonifica resterà lettera morta.

Domani verrà definita la veste del volantino che darà inizio alla campagna informativa, che deve condurre ad un' ingente raccolta di firme (almeno 150.000), a sostegno di una petizione popolare che chieda l'assegnazione dei fondi per le risorse strutturali per la bonifica dei nostri territori, che dovrà essere pronta per il 28 febbraio.

La "sommosa civile" che scaturisce dall'indignazione popolare deve riuscire a rompere il muro di gomma che circonda l'argomento nelle sedi istituzionali: nel prossimo incontro al tavolo di partenariato con Sales e Bassolino si presenterà la petizione, enunciando i punti nodali della questione.

Si sente sempre parlare di crescita, ed invece bisognerebbe porre l'accento sul concetto di sviluppo sostenibile, perché non si può crescere all'infinito, dimenticando che le risorse dell'ambiente sono limitate. D'altronde neanche lo sviluppo del turismo, dell'agricoltura, di Bagnoli è realizzabile senza ripulire il territorio, in particolare dai rifiuti tossici.

La bonifica e la sistemazione dei rifiuti nella regione è una mossa strategica irrinunciabile: 85.000 imprese iscritte alla Camera di Commercio sarebbero costrette a chiudere, con danni economici e sociali enormi.

L'agricoltura morirebbe, se tutti fossero consapevoli dello stato delle nostre campagne.

Certamente l'Assise vorrà sostenere la battaglia che si combatterà, ma non con armi spuntate questa volta: i soldi e i progetti sono pronti e, uniti alla forza dirompente dei cittadini, si ripulirà l'ambiente e si potrà cominciare a realizzare un vero sviluppo.

ALBERTO LUCARELLI. Il "Bollettino" nasce dalla necessità di controbilanciare lo scarsissimo rilievo dato dalla stampa alle iniziative dell'Assise.

Si augura che il 2007 si caratterizzi per la discontinuità del protrarsi di atteggiamenti e di comportamenti che hanno devastato lo stato di diritto: i 12 anni di Commissariamento hanno mortificato i diritti dei cittadini campani, e devastato il principio di rappresentanza, in assenza di legittimazione da parte degli elettori.

Sono stati mortificati il principio della responsabilità politica, quello della separazione dei poteri, quello della pianificazione, completamente soppiantato da una gestione

improvvisata, che risponde solo a criteri dettati dall'emergenza, incompatibili con uno stato di diritto.

Bisogna tornare alla logica della pianificazione, allo studio, a un Piano territoriale della Regione, a un Piano regionale dei rifiuti, che partecipino le decisioni dei soggetti politicamente responsabili riguardo all'individuazione dei siti destinati a discarica, a impianti di compostaggio e al progetto che prevede la costruzione di inceneritori (ne sarebbero previsti altri tre, ma la motivazione del provvedimento che ha annullato i bandi di gara non è stata resa nota).

L'ultima modifica del Piano Regionale del marzo 2006 prevede addirittura un aumento del numero degli inceneritori, assolutamente ingiustificato, se la raccolta differenziata viene fatta in misura adeguata.

E' ormai evidente che la corsa all'incenerimento si basa sulla riscossione del Cip6, che nasce come contributo concesso per la produzione di energia pulita da fonti rinnovabili e che, solo in Italia, è stato poi anche destinato alle fonti "assimilabili", come il Cdr (combustibile da rifiuto), consentendo enormi proventi alle società che lo inceneriscono, e imponendo un'altra voce di spesa nelle bollette dei cittadini.

La Finanziaria non ha voluto intervenire su questo punto, ma in seguito si è proposto un decreto legge, che dunque non ha ancora forza di legge, che eliminerebbe il Cip6 dagli impianti in fase di realizzazione, ma che lo riconfermerebbe per quelli già realizzati, continuando così a finanziare impianti che producono inquinamento, e dunque tumori.

Propone di destinare provvisoriamente le risorse del Cip6 all'incremento della raccolta differenziata e al trattamento delle ecoballe che, allo stato, non possono essere incenerite, né sversate in discarica.

Bisogna tornare alla gestione ordinaria dei rifiuti, attraverso lo strumento del Piano territoriale regionale (la responsabilità è del Consiglio regionale, che solo ha avuto mandato dai cittadini), spostando il sistema dall'impiantistica alla raccolta differenziata e al riutilizzo, riparazione, riciclaggio e recupero della materia.

Una volta raggiunta la quota del 60% di differenziata, lo smaltimento del residuo potrà avvenire con il trattamento a freddo con biossidazione, e il rimanente inerte andrà in discarica.

Il Governo deve farsi carico dell'elementare diritto dei cittadini alla salute, e su scala nazionale, perché i beni più importanti non possono essere frazionati su base regionale: la differenza tra democrazia formale e sostanziale risiede nell'effettività delle sue prescrizioni.

Il Ministro dell'Ambiente e il Ministro della Salute devono indicare i principi da seguire nella stesura dei piani territoriali.

Non si può più aspettare.

E' certo necessario attuare un piano che conduca fuori dall'emergenza, ma ciò non esclude che parallelamente si programmi il ritorno alla normalità, dando inizio a un ciclo economico virtuoso incentrato sulla differenziata e si denunci la rapina operata dai gruppi industriali che prosperano col Cip6 (Moratti, Impregilo) e che non hanno attuato alcun tipo di investimento sull'innovazione tecnologica.

E' necessario inoltre provvedere al commissariamento di tutte le amministrazioni che non hanno voluto applicare la raccolta differenziata al 35% , come prescritto dal decreto Ronchi.

La raccolta differenziata ha già dato prova di poter costituire una buona risorsa per l'occupazione nei piccoli comuni virtuosi, come Bellizzi, in provincia di Salerno, che ha raggiunto l'80%, e ha potuto perciò impiegare 8 addetti a tempo indeterminato.

La logica dell'emergenza porta a giustificare la scelta dell'inceneritore e l'apertura delle discariche, per questo bisogna ragionare in una logica dell'ordinario.

Il Ministro della Salute e il Ministro dell'Ambiente devono assumersi le proprie responsabilità e contribuire a trovare delle soluzioni che conducano alla fine dello stato di emergenza.

Il Quadro strategico nazionale, che si avvarrà di 100 miliardi di euro (pari a 5 Finanziarie) è fonte di preoccupazione, perché esordisce con "Il rilancio della competitività", non contiene alcun capitolo che si occupi specificamente della materia ambientale, né del Mezzogiorno, né della questione rifiuti , se non con una logica di gestione.

Ed invece sarebbe necessaria una logica di governo, cioè agire seguendo dei principi, dei criteri, dei valori; cioè creare una filiera di passaggi, di procedure che conducano al raggiungimento degli obiettivi prefissati per un determinato periodo.

I fondi saranno gestiti con accordi di programma, confermando il disarmo delle istituzioni pubbliche e la prevalenza dei modelli contrattualistici.

Tra i capitoli centrali del quadro strategico vi sono: rafforzamento delle reti strutturali, potenziamento dei porti, sostegno dei voli a basso costo, autostrade del mare, de-contribuzione al Sud per i lavoratori a salario più basso.

Tutti questi provvedimenti non lasciano intravedere una vera logica di politica industriale, che costituisca investimenti sulle innovazioni tecnologiche, né una volontà di pianificazione , ma la solita politica di esternalizzazione e de-responsabilizzazione nel perseguimento degli interessi pubblici.

Il Quadro strategico nazionale rappresenta l'ultima occasione, poi le aree più svantaggiate economicamente entreranno in competizione con gli altri paesi dell'Unione europea.

La gestione equilibrata delle risorse prevede la centralità assoluta della tutela dei diritti fondamentali: la crescita è possibile solo con lo sviluppo dei beni sociali, e segnatamente attraverso la tutela della salute e la cura dell'ambiente.

Il manifesto prodotto dall'Assise sarà oggetto di discussione pubblica a febbraio, e ci si augura che il grido di orgoglio e la richiesta di discontinuità in esso contenuti possano rappresentare le basi di una discussione che conduca al ritorno dell'ordinario nella nostra regione.

GIOVAN BATTISTA de' MEDICI. L'ordine mentale e l'ordine morale devono essere alla base di ogni azione.

Dal dopoguerra in poi non vi è stata pianificazione del territorio, che è operazione complessa, e richiede studio attento e approfondito e il concorso di svariate competenze scientifiche: si potrà valutare se il Piano territoriale regionale si è ispirato a tali principi dopo la presentazione, che avverrà il 29 gennaio.

Il problema delle cave nasce dall'abolizione dell'organismo dello Stato deputato ai controlli (Corpo delle Miniere): per quanto siano ancora richieste della procedure per ottenere l'autorizzazione ad aprire una cava, non si può che imputare al mancato controllo la gran quantità di cave dismesse e da riqualificare che si trovano nel territorio campano.

I responsabili politici e amministrativi devono essere chiamati a rispondere dello scempio del territorio, interrompendo il palleggio e lo scarico di responsabilità ormai consueto a tutti i livelli di governo.

Non è chiaro se Perdifumo sia stata risparmiata, anche se Bertolaso ne ha dato ampie rassicurazioni nell'incontro avuto con lui; è certo invece che ha richiesto che entro 48 ore siano reperite aree per lo stoccaggio delle ecoballe.

Il prof. de' Medici ha riportato l'impressione che Bertolaso non abbia capacità autonoma di gestione e di programmazione e si affidi alle persone del posto, che potrebbero essere portatori di interessi personali e non collettivi.

Inoltre, il professore ha appreso da tecnici dello staff del Commissario (tutti centro-settentrionali), che essi hanno l'obbligo di ricercare come siti per le discariche esclusivamente cave dismesse: scelta discutibilissima, in quanto le cave sono quasi tutte

calcaree, dunque altamente permeabili (si possono impermeabilizzare, con costi elevatissimi).

Essi hanno l'esigenza di riqualificare i siti delle cave, e pensano di risolvere entrambi i problemi destinando le cave a discariche!

Il professore ha indicato loro siti argillosi alternativi, non compresi in zone protette, ma ha rifiutato di accompagnarli, per evitare che scaricassero su di lui le loro responsabilità.

Per dicembre 2007 si dovrebbe giungere alla fine del commissariamento e tornare al regime ordinario: l'Assise si deve battere perché venga ripristinato l'ordine mentale e morale.

FRANCESCO de' NOTARIS. Il bollettino deve essere affiancato da un'agenzia di stampa.

Il manifesto andrebbe riscritto per renderlo più comprensibile alle categorie cui rivolge l'appello: chiarire cosa sono le ecoballe e cosa significa "non a norma".

Nell'elencare gli undici punti, occorrerebbe contestualmente indicare per ognuno gli enti responsabili di realizzare quanto proposto.

E' prioritario ri-attrezzare la pubblica amministrazione, riprendendo professionalità e competenze, per ricostruire gli uffici e non dover più vivere in un continuo stato di emergenza, privi di interlocutori reali.

L'assenza di programmazione dipende da queste gravi carenze e dall'individualismo degli amministratori: i 51 progetti sono scaturiti da interessi clientelari e di partito, e spesso non sono cantierabili ma in contraddizione tra loro.

E' importante sottolineare, nel manifesto, l'esigenza di controllo sugli alimenti, sui prodotti della terra e sul trasporto;

aggiungere ai destinatari dell'appello finale anche gli addetti all'informazione, i responsabili e i componenti delle diverse comunità religiose, dei gruppi di volontariato e altri organi istituzionali (prefetti,questori, forze dell'ordine, ecc.).

Bisogna esaltare il concetto di regionalizzazione, evitando l'esportazione e l'importazione di rifiuti, e indurre i comuni a fare la raccolta differenziata.

Le Assise devono acquisire un ruolo politico e rivolgersi alle commissioni parlamentari di competenza (affari regionali, antimafia, industria, ecc.), anche per superare la logica strettamente territoriale, soprattutto in materia di rifiuti tossici, che costituiscono ormai problema di scala internazionale.

Propone ad Amendolara di pensare ad un referendum propositivo nel momento della raccolta delle firme.

Al punto 2 del manifesto bisognerebbe aprire una parentesi che spieghi il significato della parola "bonifica", ridicolizzata ormai dall'esperienza di Bagnoli.

GIUSEPPE COMELLA. Al punto 5, ove si propone la raccolta differenziata, si dovrebbe aggiungere un 5 bis, per fornire una proposta aggiuntiva per l'emergenza, chiarendo che bisogna cominciare subito con la differenziata, e contemporaneamente stoccare le vere ecoballe, o mandarle a Brescia o in Germania, pagando le spese di trasporto con i fondi stanziati per la costruzione dell'inceneritore di Acerra; il trattamento a freddo è più economico dell'incenerimento.

NICOLA CAPONE. Un'altra truffa è stata perpetrata dalla FIBE ai danni dello Stato e dei cittadini: la società era obbligata per contratto a stoccare le ecoballe, in attesa che cominciasse a funzionare l'inceneritore, all'interno dei suoi impianti, anche in altre regioni. Chi ha permesso che invece fossero stoccate nel nostro territorio, e che fossero presi in affitto dei terreni a prezzi esorbitanti, pagati dal Commissariato? Bisognerà chiedere un

risarcimento anche per i danni provocati al territorio e il rimborso delle spese che la comunità dovrà sostenere per la bonifica e per la sistemazione delle ecoballe.

GIACOMO BUONOMO. Il danno maggiore provocato dalla FIBE è stato quello di lasciare nelle ecoballe rifiuto tal quale.

Al bollettino andrebbe affiancata la possibilità di avere degli spazi in una radio libera, il che permetterebbe di raggiungere un maggior numero di persone.

Le Assise, oltre a fornire delle proposte alternative, devono rivendicare il diritto dei cittadini a partecipare ai processi decisionali, come previsto dalla Convenzione di Aarhus.

Bisogna pretendere che vengano apportate delle modifiche alla seconda parte del Codice dell'Ambiente (ddl. del 3 aprile 2006 n°152), dove si dice che i cittadini "possono" partecipare ad udienze pubbliche con contraddittorio, mentre la dicitura, nella corretta traduzione dall'inglese, è "devono".

La Coldiretti ha proposto qualche mese fa la diffusione delle biomasse per produrre energia elettrica: la vera alternativa ai combustibili fossili è invece rappresentata dal solare foto-voltaico, pure ostacolato, e a cui si preferisce l'eolico.

Il "Corriere della sera" dell'undici gennaio ha pubblicato un'intervista a Carlo Rubbia (voleva che fosse costruita una centrale solare termo-dinamica in Sicilia, e non gli è stato concesso), in cui il premio Nobel afferma: "tra le alternative praticabili c'è da considerare solo il solare termodinamico, unica tecnologia in grado di garantire buoni livelli di potenza, grazie anche all'accumulo. Lasciamo perdere l'eolico e il foto-voltaico, che resteranno sempre marginali".

Queste incresciose dichiarazioni dimostrano ancora una volta l'arroganza di chi detiene il potere e non è disposto al confronto.

Bisognerebbe invitare Rubbia ad un contraddittorio, e la sede adatta potrebbe inserirsi nel contesto dell'indagine conoscitiva richiesta dal sen. Sodano, presidente della Commissione Ambiente al Senato, in merito al rapporto presentato dall'Unione europea sull'energia. Tra i primi infatti ad essere ascoltati vi saranno Rubbia e Pecoraro Scanio.

Il principale pregio dell'energia solare foto-voltaica è quello di non richiedere la costruzione di centrali e di poter essere sfruttata da ogni edificio, anche in una grande città, ma ciò contrasta con gli interessi degli industriali.

LUIGI BERGANTINO. Bertolaso ha dichiarato che intende mettere in funzione l'inceneritore di Acerra al più presto, perché si prevede che tra 70 giorni scoppierà l'estate: ma è davvero possibile che in così poco tempo l'impianto cominci a funzionare e renda possibile liberare le strade dall'immondizia, scongiurando il pericolo di epidemie? Non sarebbe meglio far partire immediatamente la raccolta differenziata?

ALBERTO LUCARELLI. Il decreto legge con cui Bertolaso è stato nominato Commissario prevede anche la nomina di tre sub-commissari, di cui uno alla raccolta differenziata. A tutto oggi non è ancora stato nominato dal ministro, e perciò manca il referente istituzionale: bisogna fare pressioni in tal senso.

Bertolaso vorrebbe utilizzare l'inceneritore, peraltro non pronto, per la frazione secca, che diventa però irrilevante con una buona differenziata.

NICOLA CAPONE. E' illogico, perché la parte secca potrebbe essere stoccata in discarica senza provocare alcun danno.

ZACCARIA. Il bollettino andrebbe integrato con un rilievo specifico sul funzionamento dell'Arpac: il laboratorio, che deve fornire dati certi con continuità, deve essere messo in grado di funzionare. Intanto però le strutture universitarie potrebbero aiutare ad

approntarlo al meglio. La priorità assoluta va data alla raccolta differenziata e risorse vanno impiegate in tal senso.

ROSARIA MANZILLO. Il ciclo della raccolta differenziata non viene chiuso per la mancanza di aziende che trattino i materiali da riciclare. L'Assise dovrebbe esortare i comuni a dare degli incentivi ai piccoli industriali onesti che intendano investire in questo settore.

VITO AMENDOLARA. L'agricoltura vuole dare un contributo alla questione energetica nazionale attraverso l'utilizzo delle bio-masse, con piccolissimi impianti che alimentino le aziende e addirittura talvolta vendano energia.

Un piano energetico non può essere unidirezionale, ma deve contemplare tutte le possibilità.

L'assenza di un piano energetico regionale ha reso possibile l'installazione in Campania del 70% dell'eolico nazionale: bisogna richiedere con forza che il piano venga stilato: con la deregulation l'assessore Cozzolino voleva portare altro eolico in regione, e l'Osservatorio glielo ha impedito.

GIANCARLO CAPUTI. Nel bollettino bisognerebbe sostituire l'espressione "blocco sociale" con "camorra del terzo livello".

Il piano energetico deve tener conto dell'idrogeno: la filiera dell'idrogeno comincia con la centrale solare termo-dinamica, che è la più economica perché non richiede l'uso del silicio, (monopolio delle multinazionali del petrolio, utilizzato invece nel foto-voltaico), e sviluppa una gran quantità di energia.

Con l'energia prodotta si fa l'elettrolisi dell'acqua e si produce a basso costo idrogeno, che è combustibile pulito, dall'alto potere calorico e che nella combustione produce vapore acqueo e può sostituire il gas metano, che invece contribuisce all'effetto serra con l'emissione di anidride carbonica.

Bisognerebbe chiedere a gran voce che queste prospettive vengano attuate, coinvolgendo un numero sempre maggiore di persone e diffondendo nelle scuole una nuova cultura energetica, come sta facendo il Comitato Allarme Rifiuti Tossici.

Nelle scuole bisogna affidare ai ragazzi dei progetti di studio che li avvicinino ai problemi dell'ambiente, senza imposizioni, ma solo col suscitare il loro attivo interesse.

Infine, l'azione di risarcimento per i danni subiti dai cittadini per l'affitto dei terreni adibiti a siti di stoccaggio dalla FIBE, andrebbe intrapresa anche nei confronti del Commissariato, che ha mal speso i soldi pubblici, favorendo un'azienda privata.

GIACOMO BUONOMO. Radio Radicale ha stamattina dato la notizia che il silicio dei micro-chip sarà sostituito con la plastica, inducendo una riduzione dei prezzi fino al 90%.

Perché la centrale termo-dinamica dovrebbe essere preferibile alla diffusione capillare sul territorio di impianti foto-voltaici, costi a parte?

Produrre idrogeno con l'energia solare o bruciando il carbone, significa ancora una volta tenere accentrata la produzione di energia.

GIANCARLO CAPUTI. Le microcelle senza silicio sono in fase sperimentale e saranno utilizzabili tra 10-15 anni. Non bisogna condannare chi trae guadagno da un'attività lecita ed utile per la collettività.

KALTENBACHER. Come Amendolara e l'Osservatorio pensano di controllare che i fondi destinati alle bonifiche non vengano male utilizzati? A Bagnoli c'è inquinamento da piombo

stabile, che non è tanto pericoloso, e si privilegia la bonifica lì invece che in altri siti più inquinati.

Dove vanno a finire i materiali ricavati dalle bonifiche? Nel terzo mondo?

GAETANO FIORE. Come si può ottenere che siano approvate delle norme che impongano nelle gare di appalto la riduzione dei rifiuti a monte, come la distribuzione di bibite alla spina nelle mense, per ridurre l'uso delle bottiglie di plastica ?

GIANPIERO ANGELI. Bisogna limitare l'uso della plastica negli imballaggi. La regione Campania ha previsto la catena industriale per l'impiego del materiale recuperato.

L'appello dell'Assise a chi è indirizzato: a coloro che sono i principali responsabili di questa situazione?

Il Piano territoriale integrato ha approvato la bonifica di aree che erano già comprese in quello precedente, ma i fondi sono stati utilizzati per l'emergenza e nulla è stato fatto, in particolare sul litorale Domizio.

A Castelvoturno due aree adibite a discarica aspettano di essere bonificate da 10 anni; i siti già censiti sono 52, ma nulla è stato fatto.

Un preventivo non si può fare, perché mancano informazioni sicure. Si sa solo che in tutti i territori dominati dalla presenza della camorra vi sono, oltre alla diossina, anche atrazina, metalli pesanti, rifiuti radioattivi.

Se si coltivano biomasse su territori fortemente inquinati da diossina, si giunge al paradosso di liberarla altrove attraverso i carburanti.

ANTONIA MANCA. Nell'Arpac non mancano professionalità e competenze: l'unico problema consiste nell'indurre i politici ad immettere in ruolo i borsisti già formati, invece dei lavoratori della PAN che non hanno competenze specifiche.

Il ruolo dell'università, che è quello di fare ricerca, non può essere confuso con quello dell'Arpac, che è quello di esercitare controllo sul territorio.

L'università mira solo ad ottenere fondi, ma i due ruoli non vanno confusi, e si deve lavorare affinché l'agenzia sia messa in grado di lavorare bene, non venga influenzata dalla politica ed ottenga che i propri addetti siano riconosciuti come ufficiali giudiziari.

MASSIMO AMMENDOLA. Zapatero in Spagna ha imposto l'adozione dei pannelli solari in tutti gli edifici e andrebbe imitato.

I trattamenti meccanici a freddo costano un quarto rispetto agli inceneritori.

VITO AMENDOLARA. Prima di fare la caratterizzazione di un sito inquinato, bisogna togliere l'inquinamento: l'Arpac chiede di individuare delle discariche per questo materiale.

Ci sono 51 siti già caratterizzati, su 1500 da caratterizzare, e 151 già messi a bando: bisogna agire in fretta per non perdere i finanziamenti, cominciare a ripulire i siti e intanto trovare le discariche, anche all'estero se necessario, impiegando i fondi ottenuti.

Al secondo punto del manifesto aggiungerebbe: bonifica, messa in sicurezza e monitoraggio satellitare del territorio.

Per ottenere tutte queste cose è importante avere i finanziamenti, il cui utilizzo sarà controllato passo dopo passo dall'Osservatorio, forte delle 150.000 firme che avrà raccolto. Non a caso la bonifica non era stata citata: si volevano utilizzare i fondi per riempire i buchi provocati dall'emergenza rifiuti.